

# Danza, teatro e musica Try the impossible

## Eventi

Dal 7 ottobre al 30 novembre  
il *RomaEuropa Festival*  
2011 ospiterà il meglio della  
sperimentazione artistica.  
Centocinquanta nomi,  
tra cui Sabuto Teshigawara,  
Peter Brook e Mario Brunello

**«Abbatere le  
barriere, scavare  
nelle inquietudini,  
proporre scenari  
inconsueti  
e sorprendenti»  
sono le sfide della  
manifestazione**

Alessia Mazzenga

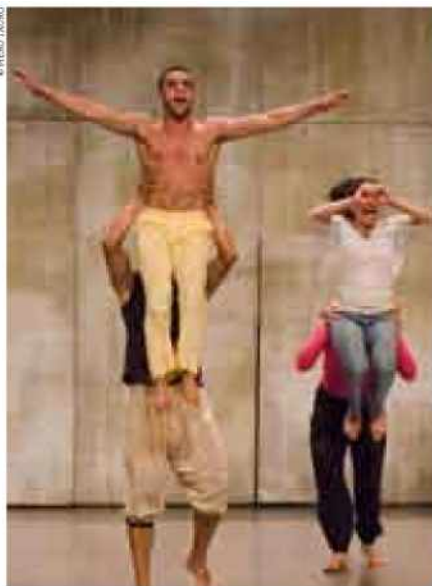
«Sperimentare l'impossibile come orizzonte accessibile ed inserirlo nelle probabilità della nostra vita, ricollocando nell'ordine del possibile ciò che sembra inavvicinabile; osare un processo di ridefinizione di senso in un tempo che spesso ci umilia e ci vuole imprigionati». Così Fabrizio Grifasi, direttore della Fondazione Romaeuropa, definisce il valore profondo della creazione artistica. Definizione che si adatta particolarmente bene allo spirito di *RomaEuropa Festival*, l'evento che tra danza, musica e teatro si svolgerà dal 7 ottobre al 30 novembre nei luoghi d'arte più importanti della Capitale dal Palladium al Teatro Olimpico, dal Maxxi all'Auditorium della Conciliazione. Intitolato proprio *Try the impossible*, per sottolineare la sfida che lancia la manifestazione, di «abbattere le barriere, scavare nelle inquietudini, proporre scenari inconsueti e sorprendenti, così da spingerci a non rinunciare ai sogni, alla poesia, alla magia». Trentanove appuntamenti e 150 artisti provenienti da 20 diversi Paesi del mondo porteranno la loro originalissima e innovativa esperienza artistica a Roma seguendo tre nuclei di ricerca: l'inquietudine «di chi s'interroga sulle vicende della nostra attualità», lo stupore



«che nasce dall'urgenza di una dimensione puramente estetica e poetica», la frenesia «generata dalle incredibili possibilità delle tecnologie». Su questo si concentreranno sia il percorso di "Digital Life" (dal 26 ottobre all'11 dicembre all'Ex Gil e che restituisce un quadro dei possibili sconfinamenti nell'arte dei nuovi media) sia la rassegna "Metamondi", nata dalla collaborazione con Telecom Italia, che permetterà di seguire in diretta sul web il 7 e l'8 ottobre lo spettacolo inaugurale al Teatro Eliseo, *Obsession*, di uno dei maestri della danza contemporanea Saburo Teshigawara (ispirato a *Un chien andalou* di Luis Bunuel), il 14 ottobre *Bach: Streetview* di Mario Brunello, che si confronterà con una delle più affascinanti partiture di Bach e il 21 e il 22 ottobre le performance dal teatro Olimpico di un'icona della danza statunitense come Trisha Brown. Nell'ambito di "Scene" (uno dei 5 capitoli attraverso cui si articola il festival) è assolutamente imperdibile l'appuntamento con

un maestro del teatro come Peter Brook in programma dal 17 al 27 novembre al Teatro Argentina con *Un flauto magico* in cui l'artista torna a avorare sull'amatissimo Mozart.

In "Suoni", invece, *Metal Machine Music*, l'incredibile disco del 1975 di Lou Reed (un ora e mezza di sola chitarra), diventa lo spettacolo dell'ensemble Zeikratzer, che il 13 ottobre al Palladium ne propone la trascrizione per strumenti acustici di quello che è diventato l'emblema del rock sperimentale. Infine, ma gli appuntamenti che in due mesi il festival propone sono molti altri ancora (come quello del 20 ottobre al Palladium con il concerto multimediale *Sandglasses* di Juste Janulyte con Luca Scarzella), tornano, dopo l'anno scorso, i The Irrepressibles (la nuova generazione dell'art pop) e presentano il nuovo disco il 30 novembre all'Auditorium della Conciliazione in uno show dal vivo che chiuderà la 26esima edizione della manifestazione. ■



## Erotismo e guerra, ecco Romaeuropa

Presentato il programma del Romaeuropa Festival 2011, dal 7 ottobre al 30 novembre prossimi, fra innovazione, erotismo e guerra. Lo slogan di quest'anno: «Try the impossible». In cartellone Trisha Brown, Societas Raffaello Sanzio e Collettivo DV8. A PAGINA 15 Laura Martellini

# Romaeuropa

## Il festival fra innovazione, erotismo e guerra

### Ostacoli

«Try the impossible» è lo slogan di quest'anno a sottolineare anche le difficoltà che ha dovuto superare la manifestazione

### In cartellone

Saranno ospitati anche Trisha Brown con la sua «Creation 2011», la Societas Raffaello Sanzio e il collettivo DV8

Jan Fabre, Lloyd Newson e DV8, Saburo Teshigawara, Trisha Brown, Peter Brook fra i nomi attesi dal 7 ottobre al 30 novembre; una scena diffusa, che ingloba l'Auditorium Conciliazione e il Teatro Eliseo, Vascello, MaXXI, e Teatro Argentina; spettacoli in cui la sperimentazione digitale raggiunge punte estreme, come «Nasdaq match 0.2», con Uri Cane e Fabio Cifariello Ciardi, in cui i dati del mercato azionario vengono convogliati in un computer e trasformati in suoni. Produzioni dai tormentati Paesi del vicino Oriente e dell'Africa del Nord.

«Try the impossible» è lo slogan del Romaeuropa Festival 2011, e sia la presidente della Fondazione Monique Veaute che il direttore Fabrizio Grifasi hanno sottolineato ieri la pluralità di senso di quel «tentare l'impossibile», a partire dai fondi ministeriali arrivati solo all'ultimo. È andata meglio con i soldi privati: Telecom è ormai un partner consolidato, necessario per quel ciclo più innovativo, «Metamondi», che oltre a «Nasdaq», comprende ad esempio «Sandglasses», concerto multimediale di Justé Janulyté e Luca Scarzella (20 ottobre al Palladium): quattro violoncellisti racchiusi in cilindri di tulle.

Di Saburo Teshigawara, ecco «Obsession», in apertura del Festival, all'Eliseo: il maestro giapponese della danza con-

temporanea s'è liberamente ispirato al cortometraggio del 1929 «Un chien andalou» di Luis Bunuel per raccontare la pulsione erotica. In «Bach: Streetwiew» di Mario Brunello e Teho Teardo, il 14 ottobre al Palladium, l'«Arte della fuga» di Bach è eseguita da un violoncello e da un quartetto d'archi, mentre su uno schermo scorre la rappresentazione simbolica della musica. Il 21 e 22 ottobre al Teatro Olimpico in prima italiana la «Creation 2011» di Trisha Brown, artista di punta della danza mondiale, che esplora la scultura e la calligrafia attraverso «il linguaggio dei corpi annodati», dice la coreografa, anche protagonista di alcuni «Early works» degli anni '70 al MaXXI.

Per «Scene», altro capitolo del Romaeuropa, in prima italiana il fantasmagorico «Can we talk about this?» del collettivo DV8 Physical Theatre di Lloyd Newson, nome di punta del teatro-danza che utilizza in maniera raffinata la tecnologia, interrogando stavolta con stile documentaristico alcuni scrittori e politici sulla libertà di parola. Nella stessa sezione «Wunderkammer soap» del duo teatrale Ricci/Forte, che avrà come cornice il Macro, il Ripa hotel, una carrozzeria, e il «Prometheus» di quell'artista visivo, regista, coreografo, scrittore, che ha condensato i suoi saperi in mix definito spesso «crudele», che è Jan Fabre (5 e 6 novem-

bre al Teatro Olimpico). I suoi «guerrieri della bellezza» incarnano domande stavolta incentrate sulla guerra, e l'eroismo. E torna la Societas Raffaello Sanzio, interprete a novembre de «Il velo nero del Pastore» di Romeo Castellucci.

Sarà anche il Festival di Peter Brook, che torna all'amatissimo Mozart per un «Flauto magico» (17-27 novembre all'Argentina), con l'accompagnamento del solo pianoforte, intimo, incentrato sulla fratellanza fra gli esseri umani. Ecco anche le sezioni Dna (danza nazionale autoriale), «Corpi resistenti - Artisti della danza per la primavera araba», dove incontrare nomi che con la loro arte aspirano alla rinascita (l'iracheno Muhanad Rasheed, o Selma e Sofiane Oussi, connessi da Paesi diversi grazie a skype).

La trama dei «Suoni» è complessa, e si apre con Zeitkratzer alle prese con un'impresa «folle», all'apparenza (13 ottobre, Palladium): arrangiare «Metal machine music» di Lou Reed per undici strumenti classici, archi e fiati. «Folle» per lo stesso Lou Reed, rimasto però infine affascinato. L'attore Dirk Roofthoof, e il pianista Kris Defoort per la magia dei versi del Nobel Josif Brodskij, il 6 novembre all'Opificio. Biglietti da lunedì (tel. 06.45553050; www.romaeuropa.net).

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Provocazioni

A sinistra, il «Prometheus» di Jan Fabre, il 5 e il 6 novembre al Teatro Olimpico; in basso, «Wunderkammer soap» del duo teatrale Ricci/Forte che si svolge al Macro, al Ripa hotel e in una carrozzeria



### Sul palco

In alto, «Obsession» di Saburo Teshigawara che sarà presentato all'Eiiseo in apertura del festival; a sinistra, una scena del «Flauto magico» con la regia di Peter Brook, al Teatro Argentina dal 17 novembre

### La scheda

Diverse le formule proposte dal Festival per partecipare agli spettacoli. Acquistando il carnet più adatto alle proprie preferenze, si può entrare con riduzioni fino al 45% e ricevere gratuitamente la RomaEuropa Card, che dà la possibilità di seguire a prezzi ulteriormente scontati le attività della Fondazione, e quelle di partner convenzionati. Si va dal carnet 5 (quattro spettacoli a scelta dalle diverse sezioni, più uno fisso) al carnet 3 (due spettacoli a scelta, uno fisso). Costa dai singoli ingressi da 40 a 15 euro.

Presentato il ricco cartellone che partirà il 7 ottobre in numerosi spazi della città

# Romaeuropa finestre sul futuro



In alto, «Prometeus Landscape II» di Jan Fabre.

A sinistra, un momento di «Early Works» di Trisha Brown. Qui sopra, «Obsession» di Saburo Teshigawara

di PAOLA POLIDORO

Trentanove eventi e nuove collaborazioni, con il Maxxi e con il Teatro di Roma, palcoscenici che vanno ad aggiungersi ai già molti e ben disseminati spazi «occupati» dal Romaeuropa festival in 26 anni di attività: dal Palladium al Brancalione, dall'Eliseo al teatro Olimpico, dall'Auditorium Conciliazione al Vascello, dal Macro all'ex Gil. Vedi alla voce Romaeuropa se vuoi «vedere come si muove il futuro» dice la locandina. Lo slogan: «Try the Impossible», ovvero «Provare l'impossibile». Non un corso sull'autostima né sull'ottimizzazione, ma un cartellone - come sempre tra teatro, danza, musica e arti visive - basato sull'innovazione, sia del linguaggio artistico che del concetto di partenariato. E' questo il vero antidoto alla crisi: l'unione fa la forza da sempre, e Romaeuropa se l'è ricordato. In effetti a sostenere l'edi-

zione 2011 del festival, che va dal 7 ottobre fino al 30 novembre, sono tanti: la Regione Lazio (139 milioni di euro), la Provincia (150 tra programmazione del Palladium e Romaeuropa), il MiBac (660). Anche il Comune ha già confermato che manterrà l'impegno economico degli scorsi anni (fino al 2010 era di 950 milioni di euro, di cui 400 per la programmazione del Palladium). «Dopo l'approvazione del bilancio prevista per fine giugno ne avremo la certezza, ma siamo fiduciosi», spiega Monique Veaute, dal 30 aprile subentrata a Giovanni Pieraccini in qualità di presidente della Fondazione (in passato era stata la direttrice artistica, poi era passata alla direzione di Palazzo Grassi, a Venezia). Dino Gasperini, assessore capitolino alle politiche culturali, ha sintetizzato nel concetto di «apertura» la vocazione del Romaeuropa. «Apertura agli al-

tri come culture differenti, ma anche apertura della città alle arti e allo spettacolo, attraverso una fitta rete di spazi e luoghi culturali che guidano lo spettatore alla scoperta del bello e del nuovo in una costante ricerca di arricchimento». Fabrizio Grifasi, direttore attento e con un'idea precisa su quello che significhi oggi fare spettacolo dal vivo, ha presentato un cartellone in cinque capitoli: Scene, Digitalife, Dna (danza nazionale autoriale), Corpi resistenti e Suoni ([www.romaeuropa.net](http://www.romaeuropa.net)).

Tra i ritorni ci sono Peter Brook (all'Argentina con «Un flauto magico» da Mozart), Romeo Castellucci («Il velo nero del pastore»), Jan Fabre («Prometeus Landscape II»), Lloyd Newson e Dv8 («Can we talk about this?»), Saburo Teshigawara (che inaugura il festival

con «Obsession»), l'icona della danza statunitense Trisha Brown (al Maxxi con «Early Works»). Ma ci si apre alle nuove generazioni con il coreografo Hofesh Shechter («Political Mother»), con la ricerca teatrale nostrana di Riccil Forte («Wunderkammer Soap») e Muta Imago («Displace»), e con i debutti «tecnologici», sostenuti dalla partnership con Telecom. Tra questi il compositore Yuval Avital («Nyx nocturno») e Juste Janulyte e Luca Scarzella («Sandglases»). I Corpi resistenti sono gli «artisti della danza per la primavera araba», ovvero anche Radhouane El Meddeb, Nacera Belaza, e il gruppo acrobatico di Tangeri Chouf Ouchouf.

I suoni nascono anche dal passato: da «Metal machine music» di Lou Reed viene lo spettacolo di Zeitkratzer, da Ba-

ch «L'arte della fuga Bmw 1080» di Mario Brunello e Theo Teardo.

Ai consueti appuntamenti con Sensoralia e con l'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano si affianca

un'incursione nell'indie rock al Circolo degli Artisti, The Irrepressibles («Nude») e uno degli appuntamenti più curiosi della kermesse, «Nasdaq Match 0.2»: un software realizzato da Fabio Cifariello metterà in collegamento diretto la borsa valori e il pianoforte di Uri Caine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Provocazione Fabre

## “Avete bisogno di eroi: e io ve li creo”

Incontriamo l'artista fiammingo, sotto i riflettori per la controversa *Pietas* esposta alla Biennale Arte Tornerà in Italia in autunno per RomaEuropa con il suo nuovo spettacolo dedicato al mito di Prometeo

**“Il nostro mondo violento spegne il fuoco della speranza. Occorre ribellarsi”**

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANNA BANDETTINI**

**N**el 2008 al Louvre, nei panni di un Robin Hood francese realmente esistito, Jacques Mesrine, terminava una performance di 5 ore crivellato dai colpi davanti alla vittoria di Samotraccia; nel 2009 ha sconvolto il pubblico di Avignone con una perturbante visione del capitalismo, *L'orgia della tolleranza*, trionfo di masturbazioni, violenze e sadomaso. Di lui dicono che è un visionario, un genio, un intellettuale che esplora follia e profondità come è nella miglior tradizione dell'arte fiamminga, da Bruegel a Ensor. Certo è che l'intensità della sua esperienza artistica multidisciplinare, ha fatto di Jan Fabre, 53enne fiammingo, artista fra i più grandi della scena contemporanea, da 30 anni una presenza irrinunciabile nelle rassegne internazionali. Scultore, pittore, regista, coreografo, scenografo, scrittore, Jan Fabre è l'artista che ha fatto più scalpore alla Biennale Arte, presentando a Venezia un'audace “*Pietas*”, installazione scultorea ispirata a Michelangelo, dove la vita e la morte, le metamorfosi, il corpo trasfigurato — i temi di Fabre — trovano un intreccio tra post-avanguardia e miti antichi.

Succede così anche nel nuovo spettacolo *Prometheus Landscape II* che arriverà in Italia dal 5 novembre, punto di forza del calendario di RomaEuropa 2011, che porterà nella capitale, tra gli altri, la danza di Saburo Teshigawara, Trisha Brown negli spazi del

Maxxi, il debutto del nuovo spettacolo di Romeo Castellucci (*Il velo nero del pastore*), Lou Reed con i berlinesi Zeitkratzer, Mario Brunello con Teho Teardo, l'attore fiammingo Dirk Roothoof. Quanto a *Prometheus-Landscape II* sarà, a ottobre, anche alla Biennale di Venezia, dove Fabre è uno dei registi dei “Sette peccati capitali”, evento centrale del festival veneziano.

Spettacolo violento, conturbante, muscolare, perfino ridondante come ha scritto il *New York Times*, “un manifesto per la vita” come ha decretato *Le Monde*, *Prometheus* è una ressa di energia, corpi nudi, eccessi, fuoco e sabbia sparsi dovunque e poi parole con al centro l'uomo e quel surplus di violenza che affligge il nostro mondo.

**Fabre, è il secondo *Prometheus*: un'ossessione?**

«Dopo quello dell'88, sì, volevo tornare a riflettere sul mito del titano che dona all'uomo il segreto del fuoco. La prima ragione è perché lavoro spesso in grandi musei dove il fuoco è proibito. E questa per me è una costrizione alla creatività, perché il fuoco è creatività, passione, sovversione».

**E la seconda?**

«Mi sono chiesto chi è l'eroe nel mondo di oggi. In Belgio, ma forse anche in Italia, siamo pieni di finti eroi, in realtà populistici, politici di destra. Gente che sa solo dire che vorrebbe fare ma non può... Ecco perché dico che mai come oggi c'è bisogno di eroi».

**Lei però il suo eroe, Prometeo, lo lascia per quasi due ore come crocifisso al centro della scena,**

**mentre sotto di lui accade di tutto.**

«Sì quel ruolo fisicamente esige molto dall'attore che lo interpreta. Ma Prometeo è per me una sorta di catarsi, una figura come quella di Cristo sulla croce, sofferente, che incarna tutta la compassione di Prometeo per gli uomini».

**Ce n'è così bisogno?**

«Il mondo è violento e non fa che spegnere il fuoco che ci è stato dato. Guardiamo l'oggi, quello che stiamo facendo noi europei in Libia: buttiamo le bombe perché vogliamo spegnere il fuoco della loro rivoluzione, vogliamo controllarla. Noi europei pretendiamo di fare i giudici degli altri e decidere per loro quello che è buono e quello che non lo è. Questo *Prometheus* è anche una riflessione sulla politica di oggi. Perché il fuoco donato agli uomini nel mito greco è il segno che possiamo scegliere di essere vittime o eroi. Sta a noi».

**Lo spettacolo domanda ossessivamente: dove sono oggi gli eroi? Già: dove sono?**

«Gandhi, Mandela... Chiunque abbia fiducia nell'uomo, nella creatività umana».

**Il suo spettacolo però non sembra avere molta fiducia.**

«Non sono d'accordo. E' vero succede di tutto, il fuoco donato da Prometeo serve per distruggere, ma alla fine un momento di speranza c'è. Quando Pandora dice al pubblico che il suo sarà il vero dono, un fuoco sconosciuto agli dei che permette agli uomini di scegliere se essere vittime o eroi. Capaci di opporsi al sistema».





**IN SCENA**  
 Un momento dello spettacolo "Prometheus Landscape II" che Jan Fabre presenterà in autunno a Venezia e Roma



**Alla Biennale Arte**



**PIETAS**  
 La controversa opera di Jan Fabre è un omaggio a Michelangelo. È esposta alla Nuova Scuola Grande di S. Maria della Misericordia.